



Il premier Matteo Renzi FOTO LAPRESSE

# «Offese sessiste che fanno orrore La nostra è una scelta coraggiosa»

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

«Doppiamente sgradevoli gli insulti di Grillo...». Trentotto anni, a Montecitorio dal 2008, Alessia Mosca guiderà il Pd nel Nordovest alle Europee del 25 maggio. «È stata una sorpresa - spiega - Non mi aspettavo di essere capolista e mi ha piacevolmente stupita la scelta al femminile compiuta dalla direzione». Immaginava una candidatura la deputata lombarda del Pd. «La mia storia politica e personale, come la mia formazione, sono indissolubilmente legate all'Europa - spiega - Molti mi chiedono: "Ma come, lasci Roma per Strasburgo?". Vorrei ricordare che il 70% della legislazione nazionale è di derivazione europea...». Nata a Monza, tesi di dottorato sul Parlamento europeo, Alessia Mosca è espressione della prima generazione Erasmus. Poche settimane fa ha pubblicato un instant book - «L'Unione in pratica, un'Europa a misura d'Italia» - che racconta la sua concezione dell'Ue.

Nell'Università prima, l'attuale capolista Pd nel Nordovest si è impegnata successivamente nell'Arel di Enrico Letta. Durante il governo dell'ex premier ha lavorato nello staff tecnico della presidenza del Consiglio. «La più grande soddisfazione da parlamentare è stata l'approvazione della legge sulle quote femminili nei consigli d'amministrazione delle società quotate, la cosiddetta Golfo-Mosca - ricorda - E il fatto che io sia capolista Pd, con le altre capoliste, mette insieme due grandi pezzi della mia vita: l'impegno per le donne e quello per l'Europa».

**Cinque «veline» alla guida delle liste Pd, secondo il solito Grillo...**

«Gli insulti di Grillo hanno un duplice effetto di cui mi vergogno. Da un lato viene fuori l'aspetto più gretto della nostra cultura, quello che ricade nell'offesa sessista e che mi fa orrore. Pensiamo di essere un Paese moderno e poi emergono i rigurgiti di vecchie abitudini che non vengono superate. Dall'altro lato fa tristezza il fatto che un leader politico ricorra a questi strumenti per celare un'evidente carenza di argomenti. Il Partito democratico ha compiuto una scelta politica di grandissimo coraggio, ed è questo che ha spiazzato Grillo...».

**C'è chi ipotizza liste Pd guidate da donne per bilanciare il no alla parità di genere nell'Italicum che avrebbe minato il patto Berlusconi-Renzi...**

«Si tratta di una falsa polemica. Vorrei

## L'INTERVISTA

**Alessia Mosca**

**«Triste che Grillo ricorra a questi strumenti per celare un'evidente carenza di argomenti. L'Europa deve tornare a essere vista come un'opportunità»**



ricordare che il 25 maggio, esprimendo le preferenze, per la prima volta ogni elettore sceglierà almeno un candidato di genere diverso. Un passo avanti normativo importante frutto dell'iniziativa del Pd. Dello stesso partito, cioè, che decide cinque donne capolista. Per quanto riguarda l'Italicum, poi, noi abbiamo fatto la battaglia e la direzione ha preso l'impegno di modificare la legge in Senato. Una conferma dell'ispirazione fondativa del Partito democratico».

**Un'altra donna, il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, rifiuta la candidatura in polemica con le scelte del Pd...**

«Non voglio entrare in vicende che mi sembrano legate a fatti regionali che non conosco a sufficienza. Non mi sento di esprimere commenti. A me sembra che le elezioni europee rappresentino un momento in cui tutto il partito deve lavorare unito, in cui finalmente si determini una volontà di investire molto forte. In Europa, ancora più che in Italia, è necessario esprimere grande compattezza, sia come delegazione

italiana sia come Partito democratico che ne costituirà sicuramente la maggioranza e che dovrà far valere la propria idea di Unione europea».

**Qual è la sua idea di Europa, e di Italia in Europa, onorevole Mosca?**

«Non abbiamo sufficientemente utilizzato le opportunità messe a disposizione dall'Unione, poco sfruttate perché poco conosciute. Un esempio? Abbiamo utilizzato appena il 45% delle risorse che possono essere spese dai Comuni, dagli enti o dalle associazioni per fornire servizi ed essere più efficienti. Io appartengo a quella generazione che ha visto nell'Europa un sogno e un'opportunità. Questo sogno è stato tradito negli ultimi anni perché ci si è arroccati dentro l'idea di un'Europa di pochi Stati e di pochi interessi economici. Il nostro impegno deve essere quello di andare verso l'Europa di tutti. Per tutti i cittadini, per tutti i diritti, un'Unione accessibile in cui si stia meglio tutti».

**Il socialista europeo e il Pd dentro il Pse puntano su un'altra Europa che promuova lavoro e crescita.**

«L'Europa deve garantire crescita, lavoro, benessere. Questa Ue non ha semplificato la vita ai cittadini, ai lavoratori, alle imprese. Serve più Europa, ma un'altra Europa. Non temiamo che gli Stati perdano un pezzo di sovranità, non ha senso che ci siano ventotto normative diverse sul lavoro o ventotto tipi diversi di welfare. Il sogno grande è quello degli Stati Uniti d'Europa».

**Lei propone più Europa, ma c'è il rischio che alle prossime elezioni si affermino le liste antieuropee e l'astensionismo. L'austerità esasperata ha fatto crescere l'idea di un'Europa nemica causa di crisi. Un'onda lunga che in Italia può avvantaggiare Grillo.**

«Il rischio vero è che vadano a votare solo gli arrabbiati. Ma c'è la gran parte, soprattutto del nostro mondo di riferimento, che chiede paradossalmente più Europa e non meno Europa. Ho incontrato molte persone, molti gruppi, molte associazioni in questi mesi. Il filo rosso che lega tutti non è "usciamo dall'Europa". Si scorgono ancora le potenzialità enormi dell'Unione. Si chiede un'altra Europa, certamente. Un'Europa diversa che vuol dire anche di più. Il tema quindi non è andare controcorrente rispetto a un sentimento diffuso che chiede, ad esempio, l'uscita dall'euro. Questo elemento non è maggioritario. Può non dventarlo se rilanciamo la grande Europa dei popoli e dei cittadini».

**ropea, il rassemblement liberale con Guy Verhofstadt (che sarà presente a Milano) candidato presidente della Commissione Europea. Quale sarà il messaggio che lancerete?**

«Nella prima elezione che vede l'europeismo messo in discussione, diciamo con chiarezza che serve più Europa. Finora regnava un europeismo di maniera, Bruxelles come una mamma a cui non si poteva non voler bene. Oggi sono esplosi anti-europeismi diversi: Grillo, Lega, Forza Italia, la lista Tsipras».

**Non sarà una campagna facile di questi tempi. Bruxelles non è un tema popolare...**

«Avremo l'onere di spiegare che dire sì all'Europa significa servizi pubblici di qualità, università e riforma del lavoro adeguate. Mentre uscire dall'euro sarebbe catastrofico per la quotidianità degli italiani, dai mutui ai servizi. Siamo il partito più europeista».

**Più del Pd di Renzi?**

«Beh, tra i Democratici c'è un'ambiguità. L'idea di mettere in discussione quella che è stata l'Europa degli ultimi 15 anni c'è. Per noi, invece, la competizione è al rialzo: riforme più coraggiose della Germania, liberalizzazioni più avanzate del Regno Unito».

**All'inizio volevate denunciare Bruno**

**Tabacchi per aver lanciato Scelta Europea, adesso marciate insieme nel segno dell'Alde. Tutte le divergenze sono state appianate?**

«È stata una trattativa complicata come sempre accade quando si definiscono le alleanze elettorali. Ma ora facciamo il primo passo per la costituzione di un nuovo soggetto liberal-democratico con Fare di Michele Boldrin, il Partito liberale, il Partito repubblicano, Ali di Oscar Giannino».

**Si va verso il superamento di Scelta Civica?**

«Saremo il perno della costruzione di un contenitore più ampio».

**Sulle riforme monta una fronda trasversale contro il Senato disegnato da Renzi e dal ministro Maria Elena Boschi. Da Chiti a Minzolini si moltiplicano i testi alternativi. La battaglia sarà sugli emendamenti. Voi da che parte state?**

«Da quella di una democrazia decidente. La vera minaccia alla democrazia non è quella temuta da Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky, è se resta tutto come è oggi. Il testo si può migliorare, ma un Senato non elettivo potrà compensare i conflitti tra Stato e Regioni che oggi ingolfano la Corte Costituzionale. Così come il job act va nella giusta direzione, ma mi auguro che ne seguano altri due o tre. La riforma del mercato del lavoro è solo iniziata».

# Voto di scambio, rissa sfiorata al Senato

Nuova giornata ad alta tensione nell'aula di Palazzo Madama. Dopo la bagarre di mercoledì sulla Tav, ieri in Senato il Movimento Cinque Stelle ha protestato in modo plateale contro la legge che vieta il voto di scambio politico mafioso, sfiorando la rissa con un senatore di Gal. Visto il caos in aula la discussione generale è stata sospesa (prima lo ha annunciato il presidente di turno Roberto Calderoli, poi è stato deciso con il voto di Pd, Ncd, Fi e Sc) e i grillini hanno urlato alla «ghigliottina» sul dibattito. Ora si passa direttamente alla discussione del testo, martedì 15.

Cosa è successo? I senatori 5 Stelle avevano avviato l'ostruzionismo (iscritti a parlare in 27) per far tornare la legge in commissione. Proposta bocciata dal voto. Allora hanno ritmato cori, come in un corteo, «fuori la mafia dello Stato», puntando il dito sulla riduzione delle pene per l'art. 416 ter. Il capogruppo M5S Vincenzo Santangelo, appena incaricato, insulta i colleghi: «Sie-

te ben poco onorevoli e non degni di essere parlamentari» urla tra le proteste degli altri gruppi, «vi accompagneremo fuori uno a uno, anche alla luce della vostra età avanzata. Andrete tutti a casa». Va avanti così, tra battibecchi con il forzista Nitto Palma e un pelo dallo scontro con Vincenzo D'Anna: il senatore di Gal si è diretto verso i banchi grillini con un sarcastico saluto romano per dire che sono «i nuovi squadristi». A difenderli, solo Scilipoti. Grillo sul blog ha rilanciato: «Ghigliottina contro il M5S, i mafiosi ringraziano».

Insomma, alla fine il voto slitta a martedì con il pentastellato Buccarella che promette «quattro giorni di fuoco» anche in piazza. Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari Costituzionali, Pd, ritiene «inspiegabile e inaccettabile il comportamento dei senatori del M5S, come non è più tollerabile l'atteggiamento di Beppe Grillo» perché, se pure l'iter della legge è stato controverso, il Pd vuole approvarlo pri-

ma delle elezioni per evitare altri scambi, e aggiunge che «si tratta di una legge che Raffaele Cantone, presidente dell'Authority Anticorruzione, e Franco Roberti, procuratore nazionale Antimafia, hanno definito "equilibrata" e "perfetta". Perché i senatori del M5S vogliono bloccare questo provvedimento?», chiede Finocchiaro. E, secondo Donatella Ferranti, Pd, presidente della commissione Giustizia alla Camera «il grande risultato dell'ostruzionismo a 5 stelle è l'aver ritardato ancora una volta l'approvazione di una legge attesa da 20 anni» con critiche «immotivate e strumentali» e un atteggiamento «cinico e vergognoso».

Per Felice Casson, senatore Pd, il testo tornato dalla Camera è «un compromesso al ribasso», ma è «meglio questo che le norme di vent'anni fa», perché se a Montecitorio le pene sono state abbassate, è stata vietata la promessa di un voto di scambio tra mafioso e politico. Mercoledì sera Casson e il Pd in commissione Giustizia si sono astenuti su alcuni emendamenti (al Senato è come votare contro); quelli del Pd erano «uguali a quelli dei 5 stelle», prosegue, ma sconfessa i grillini quando dicono che «è stato costretto a ritirarli»: «No, li ho ritirati perché la legge sarebbe tornata alla Camera e non si finiva più».

NATALIA LOMBARDO